



La voce del Parco

Pubblicazione del Parco Regionale Naturale Sirente Velino – numero 3 – Marzo 2007

L'Orso in rime

Le poesie degli alunni della Scuola Media di Cerchio



Le poesie che pubblichiamo, belle nella loro semplicità e freschezza, sono state composte dai ragazzi della prima media di Cerchio, Istituto comprensivo "Dante Alighieri". Rappresentano un primo risultato di un percorso che il Parco Regionale Sirente-Velino ha attivato grazie al progetto Life Salviamo l'orso. Tutto si è mosso grazie al corso di formazione, frequentato in questi mesi dalle docenti degli istituti comprensivi del Parco.

Le conoscenze acquisite sull'orso, dal punto di vista scientifico, antropologico e artistico-letterario, sono state trasmesse dalle docenti ai

loro ragazzi nei percorsi di educazione ambientale attivati nelle rispettive scuole.

Le poesie esprimono un generale ed inteso rapporto di empatia con l'orso che frequenta le nostre montagne. La figura dell'orso, viene infatti associata al calore domestico, ai ricordi della prima infanzia, al pupazzo di peluche che teneva compagnia e rassicurava durante le notti d'inverno. Non manca però la consapevolezza del fatto che l'orso rischia l'estin-

zione e che il suo habitat è minacciato dall'invasività delle attività umane.

L'obiettivo è stato dunque raggiunto: coinvolgere i giovani cittadini nel Parco nel progetto Life rendendoli partecipi del suo significato e degli obiettivi che si propone.

Il territorio del parco in futuro avrà dunque più poeti e più orsi.

Prof. Nazareno Fianza
Presidente del Parco Naturale Regionale Sirente Velino



L'Orso i

Poesie ideate dagli alunni della

L'AMICO SENZA TEMPO

Orsetto di peluche,
confidente di quand'ero bambina,
t'ho visto in una grande vetrina
e t'ho avuto in dono quella stessa mattina.

Da allora non t'ho più lasciato,
nei momenti bui m'hai consolato;
se di notte infuriava il temporale,
dormivi stretto a me sul mio guanciale.

Ti porto con me anche in vacanza
E ti poso sul comò della mia stanza.
Pur se il tempo del gioco adesso poco dura
il solo guardarti ancor mi rassicura.

Noemi Del Turco
Cecilia Tomassetti



MAMMA ORSA

Ho visto un'orsa
Con una bella borsa,
una maglietta rossa
e una pancia grossa.

Mangia di tutto
Dai dolci al salmone
E non riesce a correre
Tanto grande è il pancione.

Un vispo cucciolo
Le spunta dallo zainetto,
ha un collare a merletto
e uno sguardo furbetto.

Ciofani Simone
Paneccasio Dennis

CUORE DI PEZZA

Orsacchiotto piccolino,
tenero e morirò nei no,
stai nella mia stanza
ed attendi la mia vacanza.

Quando gioco con te
E' una gran gioia per me.
Insieme dalla sera alla mattina
Io ritorno un po' bambina.

Prima di dormire,
ti accarezzo con tenerezza
e mi sembra di sentire
Il tuo cuoricino di pezza.

Ninfa Ciofani
Daniela Meogrossi

in rime

della Scuola Media di Cerchio

AMICO ORSO

Amico Orso
Che nella notte scura
Segui un percorso
Per scendere in pianura

Un po' di cibo vuoi trovare,
ma l'uomo hai paura di incontrare,
e al chicchirichì del gallo
veloce devi scappare.

Non so quale sia il tuo scopo,
se incutere terrore
o lasciarti spaventare,
ma non importa, devi andare.

La donna si è svegliata
l'uomo sta per chiamare
e il suo fucile un pericolo può diventare.

Bum bum bum
L'ora è scoccata
Ora sei nell'universo
Prati verdi e cielo terso!!

Noemi Del Turco

INCONTRO D'AMORE

Ho visto un orsetto
con un bianco merletto,
un fiume attraversava
e un salmone catturava.

L'orsetto Simonetta,
attratta dal profumo,
veloce di zampetta
raggiunse l'orso bruno.

Lui negli occhi la guardò,
lei subito si innamorò.
Insieme il salmone mangiarono
E felici si sposarono.

*Ninfa Ciofani
Sara Iannicca
Daniela Meogrossi*



Storie vere o leggende?

Azzurra intervista il nonno sull'orso

E' bene iniziare con una nota che merita di essere conosciuta. Nel territorio di Rocca di Mezzo in località VALLE CORDORA o CALDORA Sul lato destro della GROTTA dal nome della valle , c'è un terreno molto lungo che sale fin sopra il grande colle , alla fine del quale c'è una pietra concava come un acquaio che in caso di pioggia raccoglie acqua.

QUESTA PIETRA SI CHIAMA in dialetto GL'ACQUAR I GL'URZ - tradotto in modo più comodo L'ACQUAIO DELL'ORSO. Dopo questa premessa si può dire qualcosa sull'orso dalle nostre parti. I VECCHI CHE CI HANNO PRECEDUTO, cioè gente che era nata oltre centotrenta anni dietro , come nonno NICOLA D'ERAMO nonno di nonno Nino, o i vecchi come Angeluccio o Pietro Scoccia, solo per citarne qualcuno, che si occupavano di bestiame , raccontavano che non tanto raramente i greggi venivano attaccati dall'orso principalmente ai PIANI DI PEZZA e che i danni che gli stessi procuravano erano sempre consistenti,

e neanche il gran numero di cani da pecora che custodivano i greggi potevano nulla contro questi plantigradi. QUINDI L'ORSO DALLE NOSTRE PARTI NON E' UNA FAVOLA.

Arrivando in tempi più recenti, e cioè agli inizi del 1980, mio nonno e la sua compagna che si chiamava Ludovica, esercitavano l'attività di turismo a cavallo

ed a causa di ciò erano sempre in giro tra i boschi o accompagnando i turisti, o per controllare i cavalli al pascolo.

Mio nonno era riuscito in due occasioni -PROPRIO NELLA ZONA DESCRITTA ALL'INIZIO, - a fotografare le impronte dell'orso(queste foto vennero pubblicate su un giornale specializzato) ed a trovare tracce quali zone di pascere escrementi, ma non è mai riuscito a vedere la bestia .

Cosa che invece , malgrado ne avesse una fifa tremenda, riuscì a Ludovica che in LOCALITÀ TRAINARE o TRAINARO (di fronte a Fonte Anatrella), uscendo allo scoperto della boscaglia se lo trovò davanti sdraiato che dormiva sotto un faggio.

Basta solo immaginare la sua faccia ed i colori che la stessa aveva quando è tornata al maneggio che era lì vicino.

Di questa cosa venne informato ANTONIO URSITTI (ottimo conoscitore del nostro Altipiano ed amico di nonno Nino) che era all'epoca capo guardia del PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO ed eccellente conoscitore ed esperto della materia , il quale venne da noi con altro tecnico e dalle descrizioni che Ludovica fece loro dell'orso che aveva

visto, stabilirono che fosse una femmina e questo poteva far supporre che non fosse sola ma assieme al maschio.

Fin qui cose vissute, poi la voce di tali avvenimenti cominciò a girare e quasi certamente passando di bocca in bocca veniva distorta o riferita con le dovute fantasie e modifiche che ognuno riteneva poterci e doverci fare per sentirsi partecipe all'evento.

